

E' la notte, il cuore della tenebrosa notte che da luogo al più lugubre spettacolo: una immensa messe di figli del lavoro, falciata dalla morte, distesa sul suolo insanguinato, coperto di rovine e circondato da villaggi in fiamme e in cui solo i rantoli e le maledizioni degli agonizzanti e dei morenti rompono il sepolcrale silenzio!

Sono mucchi di cadaveri dal volto decomposto, dagli occhi revulsi, giacenti, inerti ed orribili, accanto alle messi distrutte, alle capanne divorate dall'incendio, alla generale rovina, opera dei vincitori, altri figli del popolo, altri figli di donne del popolo, di madre proletaria, di figlie del dolore, e costretti a compiere la criminalissima bisogna a solo profitto dei detentori della ricchezza, frutto del secolare martirio dei lavoratori penanti attraverso i secoli offuscati dall'ingiustizia e dalla crudeltà dei potenti!

E' tutto l'orrore, tutta la bestialità, tutta la criminalità, tutta la ferocia, tutta la mostruosità, tutta la belvina sete di sangue della furia della guerra, avanzatisi con ferreo sogghigno, sul *carro della morte*, trascinato dall'incoscienza proclariata e spinto dai brutali e feroce egoismo dei mai saziati di oro, dei mai saziati di dominio, dei mai saziati di imperio, dei mai saziati di bestiale, feroce e criminale appetito di potere e di ricchezza!

E' la conseguenza della supina rassegnazione dei lavoratori, e soprattutto delle madri dei lavoratori, eterne non curanti dell'interesse della classe a cui appartengono, eterne non curanti delle generose lotte per il trionfo del *Bene Sociale*, della Giustizia e della Pace universale!

Risvegliatevi dunque, o donne proletarie!

In nome dell'Umanità offesa, degradata, calpestata, stritolata, insorgete e gridate tutto il vostro sacro sdegno, tutto il vostro onore, tutto il vostro legittimo odio contro la più grande mostruosità della bugiarda civiltà capitalistica, autoritaria e religiosa; e in nome dei vostri figli, padri e fratelli, formate un formidabile cordone umano, impendente non solo un'altra possibile e più grande carneficina, la minacciata guerra europea, ma incoraggiante tutti gli uomini di senso e generosi a lottare energicamente contro i mostri fautori di sì tanta strage onde abbattere per sempre il sistema capitalistico, causa prima di tutte le guerre non soltanto, ma di tutto l'orrore che la ingiusta organizzazione dell'oggi genera nel campo degli schiavi moderni, dei motori del lavoro irredento, dei figli del dolore: figli vostri, o madri del popolo, o madri proletarie, o vittime eterne della cupidigia capitalistica, della menzogna religiosa, della ferocia statale!

Solo dopo l'ultima guerra, — la nostra la guerra popolare, la guerra proletaria, la guerra sociale, la rivoluzione libera-

trice — un'era di pace di amore e di giustizia bacerà finalmente gli uomini tutti e li riconciglierà nel fraterno banchetto della vita, dove il genere umano ricupererà e forza e bontà e generosità e intelletto, necessari alla sua incassante evoluzione, fino alla apoteosi del vero Amore, della vera Giustizia, della vera Pace!

Parigi, 25-11-912

TOMASINA

GLI ANARCHICI E L'AMORE.

Il titolo che ho preteso a queste mie brevi considerazioni per interamente delucidarla, più che l'esternare queste mie semplici impressioni in pochi momenti sottratti al quotidiano lavoro, abbisognerebbe di uno studio vasto e profondo.

L'amore: questo sentimento che alletta e per il quale itrono tanti cuori, sul quale s'incardina e s'impenna ogni vita di singolo o storia di popoli, di esso ne ebbe sempre un concetto talmente strano, nel pensare che vano è teorizzare su di esso, poichè come realmente sfugge all'imposizione d'ogni formula, d'ogni legge, certamente non sta sotto un qualsiasi dogmatismo dottrinario o teorico. Quanti cuori vengono trascinati nel vortice delle sue passioni? Per quanti è un Eden di sospirata reale felicità, per altri una bolgia infernale? L'amore fra due individui, che non dovrebbe esser nulla sedotto dal grezzo opportunismo, — il quale non c'entra davvero con dei caratteri puramente passionali — la sua sublimità si risolve nella maggior parte dei casi in un'utopia! Quante sono le unioni che avvengono per puro amore? Ben poche, e la maggior parte dei casi per spesa di stolti genitori e per la debolezza di chi per questo stollismo ne dovrà subire eternamente le sue tragiche conseguenze.

Quanti nobili cuori, che veramente amavano, sospiravano, agognavano all'occeste vette della loro sacra felicità, per l'unione con chi con altrettanto ardore li corrispondeva, furono oscolati, resi vittime d'ogni sorta di soprusi, di soverchierie di genitori non contenti, un istante di debolezza li vinsi e cedderono anche alle mire opportuniste degli estranei genitori: ad accettare altro amore perchè in vista, forse anche, d'un miglior partito. Ma senonchè, se la debolezza per un istante l'ebbe vinta, l'amore più sacro non laque e l'ardente bruce primitiva non era ancora del tutto spenta e la turpe commedia del matrimonio, ovvero della mercimonio, non genera altro che le più volte l'adulterio o si risolve nella losca tragedia dell'uccicidio. Quanti altri invece che vistisi pressati, astacolati nel loro sogno, trovano la fine nel suicidio e preferiscono l'oblio della morte piuttosto che l'inferno della vita?

Innumerevoli sono i casi e le cupide cronache dei giornali ne sono zeppi!

Quanto è mai dolorosa poi in questa società ove è tutto turpe mercato, dove le aspirazioni e i sentimenti più sublimi sono adulterati dal tornaconto.

Quanto è doloroso, anzi vergognoso, il vedere quello stuolo di giovinette che vanno ad offrire i loro baci al passante, per ritrarne in compenso una mercede che la possa sianare!

Ah, il caso di quella giovinetta che morì tempo fa in un'ospedale di Milano e che aveva denunciato la propria madre per lenocidio e che prima di morire gli perdonò: se per un istante, prima che il suo corpo fosse reso fierte, freddato dalla gelida morte gli fosse venuto un barlume di realtà, avrebbe dovuto imprecare, i suoi rauchi genitori li avrebbe dovuti rivolgere contro una matrigia più snaturata: la società, che aveva costretta, indotta una madre a diventare snaturata, degenerare al punto di prendere il pudico corpo di una propria fanciulla e darla in braccio al primo sozzo bruto in forma di uomo, reso fradicio dal vino e dalla sifilide, in compenso di una lira per sianarla! E pensare che nelle grandi città non sono casi particolari, ma è una moltitudine di giovinette rese flosche e pallide che sono trascinate in questo disgraziato vortice!

Ed a tutto questo non gli si può porre un argine colla legge che si fa imporre da poliziotti lenoni o ruffiani, ma col radicale cambiamento del sistema economico-sociale, non col matrimonio che è una forma di corruzione e di immoralità pur esso, e dilatti la immoralità stupida del matrimonio non vi sembra un'immoralità? Sentite: Giorni orsono m'imbattai al passaggio d'una di queste coppie che andavano ad eseguire della cerimonia, ed erano ammirati guardati da un numero infinito di curiosi — e pensando ai sentimenti morali, di tutta quella moltitudine provai rossore al pensare che quella gente tutta pensava, che quella giovinetta fino a stasera e creduta casta e domata non la sarà più.

Per gli anarchici poi non è amore quello vano ed euberante del borghese libertino, che va in estasi al fruscio d'una qualunque sottana o simula adulazione e si protesta sincero ad una qualunque minchiona figlia del popolo; ma l'anarchico quando viene attratto dall'esterica d'una fanciulla, soprattutto non deve fargli mistero della propria fede, ma educarla ai sacri principi nostri e che vi avvenga anche una corrispondenza di simpatie per la formazione della famiglia libertaria; poichè la donna se dato l'espiguo numero di compagne convinte non sarà sempre sulla piazza con noi pur tuttavia è sempre un'elemento efficace perchè è la vera cultrice della prole, della infanzia nostra.

GIOVANNI ROMITI

IL MATRIMONIO

Dopo constatato che certe determinate parole vengono risonanti in certi determinati luoghi la società riconosce ad una copia il diritto d'unirsi e di fondere una famiglia.

La legge protegge gli sposi, il mondo li rispetta, qualora non si presenti il caso — debitamente constatato — di bigamia o di infedeltà. I figli nati da questi nubi matrimoniali o ad esse attribuiti in virtù del codice sono legittimi e godono certi determinati diritti.

Contrariamente a ciò, una coppia che s'unisce senza avere preventivamente fatto constare lo scambio delle anzidette formule negli anzidetti luoghi prestabiliti è considerata come criminosa, la società la riprova.

Lo società va fino a punire i figli del torto d'esser nati fuori dal matrimonio. I bastardi sono infatti disprezzati, insultati.

I figli naturali vale a dire nati al mondo da genitori non autorizzati, non hanno gli stessi diritti dei legittimi.

Matrimonio significa dunque incatenamento di due esseri sotto pena di sanzione penale, ciò che implica l'idea che — a difetto di questa sanzione l'affezione non sarebbe sufficiente a mantenere la famiglia efficace.

La coesione d'una famiglia per mezzo della forza è la consacrazione legale del diritto allo reciproco oppressione. La famiglia ragionevole, fuori dell'ignoranza della costrizione è basata e esclusivamente sulla volontà intelligente degli interessati ha il suo punto di partenza nell'Unione Libera.

PARA JAVAI.

Psicologia di un'anima

A. PRINCEPI del Roman. in occasione del secolo Paternò

Non il bel collo squarciato da colui che ebbe tutto in dono nel folle delirio di una passionale femminile, c'è ispirata riaccapriccio e pietà! Essa andò alla morte coll'atroce prostrazione dei vinti, poiché aveva salito il Golgota e compiuto il sacrificio!

Dalle lettere di questa vittima dell'educazione che si dà alle fanciulle titolate, si è scintillata tutta la dedizione di un'anima muliebile; tutto aveva immolato per il suo amore, pace, onore, famiglia e nulla riceve in ricambio!

L'uomo che essa amava le fu padrone, despota crudele — essa buona, tenera, solomessa, dolce e mansueta, invasa sempre dall'orribile fantasia dell'abbandono. Forsi in quell'anima si fece ad un tratto una luce improvvisa, sentì nettamente che non era amore ciò che essa riceveva dal suo idolo — allora, muta, tragica ed inflessibile essa s'incamminò verso il suo destino.

« Ho poche ore di vita », disse con accento falidico alla sua creatura nel darle l'ultimo bacio!

Forse come fa il toroardo sventolando la banderuola rossa, l'infelice martire alzò con virile coraggio, la belva immonda per affrettare il colpo e regolarmente offrì in dono il bel collo ignudo alla lama omicida e liberatrice!

IDA MORI

Rimandiamo al prossimo numero vari articoli e fra i quali quello sul LIBERO AMORE del compagno ELISEO RUSCELLO.

MALTHUS E NEO-MALTHUSIANI

L'Inghilterra fra i suoi filosofi conta un frate, Roberto Tommaso Malthus, che nacque a Roolery nel 1766 e morì a Bath nel 1834. Egli dopo avere girato gran parte dell'Europa, pubblicò un libro sul « Principio della popolazione »; in quest'opera cadde in errori madornali. Stabilisce che la popolazione aumenta in proporzione geometrica, mentre le sostanze per il mantenimento di questa, crescerebbero aritmeticamente. Ora, secondo il calcolo del filosofo, la popolazione dovrebbe essere già quattro volte raddoppiata, poiché Egli supponeva che raddoppiasse in venticinque anni.

La teoria del Malthus trovata assurda da i più illustri uomini, per il suo sbagliato concetto, si modificò a lungo da un dottore inglese, (di cui mi sfugge il nome) che fondò in Inghilterra una scuola di questo genere, col nome di « neo-malthusiana », che si propagò largamente, ed ebbe anche in Italia suoi accenti seguaci, e fra questi noto Secondo Giorni di Bologna che scrisse un volumetto su « l'arte di non far figli », il quale più che carattere psicologico, ha carattere economico-sociale, e s'indugia a spiegare il mezzo e il modo di impedire la gravidanza. E dal punto di vista fisiologico il neo-malthusianismo credo che meriti di essere studiato, poiché una dottrina prima di essere accettata è logico discuterla da tutti i lati, onde trarne una meritevole conclusione.

Oggi noi assistiamo ad un fenomeno il quale non fa che accrescere quel numero di degenerati patologici che la società iniquamente castiga con le sue stupide leggi; tale fenomeno è l'accoppiamento di esseri che, sia fisiologicamente, sia psicologicamente, non posseggono delle qualità per procreare esseri sani, forti e capaci di possedere tutte le buone facoltà dell'intelletto.

Le malattie come le privazioni, i vizi come i difetti non fanno che trasmettersi di generazione in generazione moltiplicandosi sempre a detrimento della specie e complicando sempre più il problema della giustizia delle a libertà.

Il neo-malthusianismo non è che una proflassi sociale; poiché la società non fa niente per garantirle l'intangibilità della vita umana, è giusto trovare i rimedi perchè le sue vittime non abbiano a moltiplicarsi.

Però la limitazione della specie non deve essere imposta, (come realmente si spera che non la sia) ma liberamente accettata quando le ten-

denze e le necessità lo richiedono.

Impedire che una creatura venga alla luce credo che non sia un delitto, e quando si è nell'avviso di distruggere l'embrione noi non possiamo sapere se esso abbia le forme d'un essere umano oppure altre forme che non gli permetteranno di vivere: noi distruggiamo le cellule fecondative soltanto.

La questione di convenienza più che di morale. Insomma, il neo-malthusianismo è una dottrina che merita una lunga divagazione, ciò che farò ben volentieri se le gentili redattrici di questo simpatico giornale pubblicheranno la continuazione dell'argomento nei numeri successivi.

LIBERO GENTILE

ALLE COMPAGNE

(Rispondo a Amelia Legati).

Malgrado l'avversione dimostrata dai molteplici scettolati..... e critici dell'anarchismo piazzuolo, continuate invanamente le adesioni all' iniziativa nostra. Il buon compagno Umberto Mingacci ci invia — come molti altri — una lettera con preghiera di pubblicazione, che noi, orgogliose e ben volentieri pubblichiamo.

Lettera integralmente:

Mi domandi se approvavo la vostra nobile iniziativa? La risposta iterativa mi sembra d'avvertirvi già data coll'interessarsi di raccogliere delle obbligazioni, ma se questo non bastasse, vi direi brevemente.

In questo momento di vigilanerie e di delazioni mi tutti i campi di sovversivismo, di fronte al ringhiamento della vecchia anima barbara, in cui, sotto il manto di amor patrio si eleva a virtù civica l'omicidio, il furto, qual è l'uomo che non deve ammirare con sommo grado di compiacenza e aiutare con tutte le forze sue un lavoro che potrà dare quegli ottimi risultati?

Solo gli innocenti disapprovano quello che voi state facendo.

Ma tutti quelli che pensano e lavorano per il raggiungimento di un vivere sociale più equo in cui vi sia per lutti gli esseri umani una maggior libertà, una maggior tranquillità e sicurezza, e libertà, una maggior giustizia sociale, hanno che — senza la emulazione della donna non si potrà mai arrivare a raggiungere quell'Era abulante di amore e di pace, verso la quale noi crediamo d'esserci giustamente incamminati, ma che purtroppo ancora non abbiamo fatto un passo avanti, e non potremo mai fare niente se noi saremo al fianco della *butaglia santa* la donna.

Vi giunga a voi compagne, spose e madri per bocca mia da queste miserozze colonne, il saluto caro di compagno e fratello, nonché lo augurio sincero e solenne di vederli un giorno non lontano sorridere dal baratro profondo delle vergogne umane, dove per una forza indomabile di cose venerate fosse violentamente gettato: non fidatevi di nessuno, ma soltanto dai vostri stessi sacrifici, potete trovare quelle soddisfazioni che la società attuale vi nega.

Oh compagne, credete, credete creature umane e gentili, credete anche voi che qualche cosa di buono, di utile, di grande, scorga dal vostro lavoro, dalla vostra propaganda dalle battaglie che sarete tenaci di farvi. Assicurate a più elevata vette, deontizzate il falso Dio dei preti e bugiardi e codardi — a divini in cor che siete capaci di creare le coesistenze e non è necessario per distruggere questa società di ipocriti e di venduti.

Nel dovere e nel sacrificio troverete più forza anzi temprete le vostre forze, le vostre energie, percorrendo la via retta che conduce alla meta emancipatrice delle genti.

Tutto dipende da voi donne! Che importa se la lotta sarà lunga e sanguinosa?

Solo dopo le lotte aspre e i sacrifici invanamente, potrete ritornare a godere la vita forte, sana e bella, delle mille bellezze, la pace e l'amore che in questa società vi manca.

U. MINGACCI.

Nella lotta per la verità, per il bene, l'umanità non ottiene la voce armoniosa e consolatrice della donna che ama e soffre. Compagne! sia questo il nostro grido di comune azione.

(N. d. R.)

LA GUERRA

A "Bibi", de "L'Aggitatore",

Ai lettori, alle lettrici

E non dovremmo sentirci indignati, e non dovremmo rivoltarci contro un sistema che permette il regno della guerra? Non dovremmo imprecare contro la falsa educazione con la quale s'ingannano i fanciulli abituandoli a credere necessarie le lotte fratricide e a considerare eroi, prodi e valorosi i generali e gl'imperatori?...
 Si! La guerra ci fa orrore: noi l'abborriamo e incitiamo i nostri fratelli a non farsi mai strumenti di sterminio e di morte, perchè troppo accarezziamo il nostro sogno di pace, di amore e di giustizia! Perchè troppo ardente è in noi il desiderio di veder trasformata la presente società, composta di impostori, di menzogneri, di mistificatori, di egoisti, di tiranni, di oppressori, di sfruttatori, di affamatori e di massacratori!

E abborriamo e combattiamo la guerra, perchè, attraverso i secoli altro non fece che bagnare il suolo di tutti i paesi col sangue di milioni e milioni di esistenze!
 Perchè il suo compito fu sempre quello di creare il dolore e la morte, laddove il lavoro, la pace, la gioia e la vita furono il patrimonio dei produttori, degli esseri veuti al mondo per vivere in armonia fra di loro e lavorare per accrescere il loro benessere, perfezionare la solidarietà, rendere più reale e puro l'amore! Perchè è criminale l'opera dei conquistatori, i quali, brutalmente e ferocemente, stirpino le fanciulle, uccidono i vegliardi, violano le donne, distruggono i raccolti, incendiano le capanne, cascine, villaggi, borgate e città!

Perchè ovunque passa, il flagello sterminatore semina la desolazione, la morte, arresta il progresso, l'arte, la letteratura, la scienza; deprime e degrada gli uomini: li deprime e li degrada al punto da abbassarsi al livello dei brutti!
 Dal volume: "Napoleone", di Tomaso Concordia - riccamente illustrato - in vendita presso: Coppelli Quintilio - Via Castelnuovo, 4 - Prezzo: L. 2,00 [Rivarolo Ligure]

Si è pubblicato:

TOMASO CONCORDIA

"La guerra sociale attraverso i secoli",

Prefazione di Virgilio Mazzoni

Editore: Raffaello Giglioli - Prati Oregina 16 - Genova.

Nel prossimo numero pubblicheremo una piacevole recensione del nostro collaboratore E. Ruscetto.

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo *Filosofia anarchica* pubblicato nel numero scorso in prima pagina - seconda colonna - riga trentatreesima - si legge per non comprometterci, invece di comprometterci.

Che strano modo di fare recensioni a pubblicazioni anarchiche è il tuo, o mio buon Bibi.

Riproducendo i brani di due articoli Filosofia anarchica e Chi sono gli anarchici? hai forse creduto di coprire di ridicolo i collaboratori, le collaboratrici e la direttrice del minuscolo, semplice, elementare giornallino, sorto ad iniziativa di alcune donne, piene di entusiasmo per la nostra idea, decise di fare qualche cosa di buono anche tra le donne?

Non credo che tu sia riuscito nel tuo intento; perchè quei brani da te riprodotti, dimostrano una cosa soltanto: che le donne non amano scrivere frasi incendiarie da far apparire l'anarchismo una associazione di eroi o di briganti, mentre altro non sono se non degli uomini... come gli altri...

E cosa c'entrano i tanto... di calzoni... delle Tomasine, Gatanine, ecc?

Quei de "L'Aggitatore", non son forse uomini di progresso? Non sanno dunque, che il ventesimo secolo, oltre aver dato la telegrafia senza fili, l'aviazione, la pirateria tripolina ed il brigantaggio balcanico, ha pure lanciato la moda fumossissima - moda parigina - la jupon culotte?

E se lo sanno, perchè stupisci, se alcune Tomasine o Gatanine amano la moda? E poi che cos'è questa eterna critica a tutto quanto si tenta di fare, anche se non sempre - quando si fa - riesce con quella perfezione desiderabile dagli uomini... non perfetti?

E se anche qualche uomo volesse scrivere e firmare i suoi scritti con pseudonimi femminili, dove sarebbe il male, il guaio, lo scandalo? Ah! Mimi Mimi (pardon... volevo dire Bibi) quanto male hai fatto a scrivere contro la iniziativa di giovanette ardite e piene di entusiasmo, invece di incoraggiarle, correggerle - se credi che sbagliano aiutarle, renderti con loro solidale!

Cosa importa se scrive una donna o un uomo su un periodo femminile. Toglilo forse con ciò l'importanza della pubblicazione?

Benchè io nutra una eccessiva stima per te, caro... Bibi... e t'ami "pur non potendo averti per sposo", questa volta non posso fare a meno di tirarti gli orecchi e dirti: hai fatto male, male, male. Parigi,

tua TOMASINA
che porta tanto di... gonnella.

No, no, cara Tomasia, "Bibi", la ragione, perfettamente ragione: le donne non devono occuparsi dei propri diritti. Lasciamole, lasciamole, ancora un po' ingamare dai preti e dai borghesi! Lasciamole trarre ancora in questa terra "malodetti" "Bibi", ha ragione. Fare un giornale femminile? Per chi? Ah, povero "Bibi", quanto ti accorgerai che, finché avrai una moglie che va in chiesa, non potrai fare mai niente in pro delle tue idee! Ecco perchè pubblichiamo un giornale femminile. AMELIA LIGATI

Il prossimo numero de "La donna libertaria", uscirà in grande formato il 1° febbraio, avendo noi deciso di trasformare il nostro periodico in una LIBERA PALESTRA DI PROPAGANDA DEL NASCENTE MOVIMENTO FEMMINILE LIBERTARIO. "La donna libertaria", sarà più curata tecnicamente, e pubblicherà importanti articoli di educazione rivoluzionaria delle migliori scrittrici di parte nostra. Continuerà la buona battaglia contro la prostituzione e contro tutti gli ingranni corruttori, contro quei deficienti morali che continuano ancor oggi - nel secolo delle scoperte scientifiche - a trattare la donna come un trastullo di piacere. Le compagne e i compagni facciano quindi il loro dovere, mettendoci subito in regola coi pagamenti, e facendoci ritornare le SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE, se no, (ci spiace il dirlo), il giornale, invece di migliorare cesserebbe le pubblicazioni.

Il Gruppo Libertario N. Riegler.

PICCOLA POSTA

Marina - Ida - No, mi, gentile amica. Continuare a scrivere! Parlo per l'amizizia di Baschini, Inimiti, angari, e sardi.

Parigi - Tomasia - Il tuo scritto non l'abbiamo ricevuto. Sentiremi per ritardo. Ricordaci sempre. Di salute come va? Saluti da Amelia.

Bologna - Irene - Via buona compagna! Adoperati per il giornale. Saluti.

Guastalla - Carolina - Ricordo, grazie. Mandi, che tutto pubblicheremo. Saluti.

Milano - Umberto - Come vedi, pubblico. Scrivi qualche articolo di attualità. Saluti.

Parma - Ines - Al prossimo numero. Come sei. In attesa. Ciao.

Livorno - Gina - Brava, brava perfetti! Non dimenticarti. Saluti.

Trieste - Vulpini - Grazie, infinitamente grazie. Saluti ai compagni, e tu abbracci sempre con immutabile affetto.

Leda Rafanelli, Ottavio Tomietti, Camillo Signorini, il giornale migliorerà. Gradiremo molto la vostra gentile collaborazione. Saluti.

Per "LA DONNA LIBERTARIA",

OBBLAZIONI.

Parma: Amelia Legati L. 2,00 - Carolina Ferrari L. 1,00 - Maria Bianchini L. 1,00 - Ines Mauri C. 0,50 - M. S. C. 0,50 - Ernesto Mangioli L. 0,50 - **Genova:** R. Giglioli L. 0,50 - **Pistoia:** a 1/2 Giuseppe Masciarelli compagni L. 5,50 - **Trieste:** Vulpini Ottavio raccolte fra compagni L. 12,50 - **Parigi:** Tomasia (1) L. 3,00 - **Guastalla:** Carolina L. 5,00.

(1) In seguito ad un caloroso appello della valorosa compagna Lucretia Fanna - appello rivolto soprattutto alle donne - fu fatto in una serata di primavera *Pro Virgilio politico*, fu raccolta questa modesta somma, saggiamente lunga e prospera via al simpatico portavoce delle donne libere.

TOMASINA

Causa lo sciopero tipografico ed impigni della tipografia, il giornale è uscito in ritardo.

ANTONIO MELEGARI, redattore responsabile

Tip. Tomasi & Carli - Parma